

Harriman dal premier sovietico

Krusciov e Kennedy: il Laos

rassegna internazionale

Rockefeller e Kennedy

In un discorso pronunciato alla associazione degli editori dei giornali americani, Nelson Rockefeller, governatore di New York e probabile candidato del partito repubblicano alle prossime elezioni presidenziali, ha denunciato con grande efficacia la sostanziale contraddizione che vizia il progetto americano relativo alla organizzazione di una forza nucleare della Nato. Non si può — ha detto in sostanza Rockefeller — pretendere di associare gli alleati europei ai rischi e agli oneri comportati dalla attuazione del progetto conservando al tempo stesso il potere esclusivo di decidere circa l'impiego delle armi atomiche. In questo modo si finisce con il trattare i membri della alleanza atlantica «più come alleati dipendenti che come associati indipendenti». Da queste costatazioni Rockefeller è partito per sostenere la opportunità che gli Stati Uniti rinuncino a difendere un monopolio nucleare che di fatto non esiste più e collaborino attivamente con la Francia e con la Gran Bretagna nella costruzione di una forza atomica atlantica basata su un rapporto di associazione. In un solo caso — ha concluso il governatore di New York — Washington potrebbe mantenere il potere esclusivo di decisione sull'uso delle armi atomiche: nel caso che la capitale degli Stati Uniti fosse al tempo stesso la capitale di una sorta di confederazione comprendente i paesi della alleanza atlantica.

Il discorso di Rockefeller è interessante per molti aspetti. Prima di tutto, oltre alla profondità della crisi della politica estera americana e in particolare per quel che concerne i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa; in secondo luogo, il discorso di Rockefeller

denuncia uno degli aspetti più pericolosi del progetto relativo alla organizzazione di una forza nucleare della Nato e che consiste nello associare i paesi europei alleati degli Stati Uniti, e senza alcuna contropartita, ai rischi connessi alla attuazione del progetto americano.

La alternativa suggerita dal governatore di New York è un rimedio peggiore del male. Ma nessuno può stupirsi se dall'interno della linea generale dei gruppi dirigenti americani si avanzano alternative di questo genere. La politica di Kennedy, infatti, è in definitiva estremamente vulnerabile e proprio nel senso indicato da Rockefeller. Diversa sarebbe evidentemente la situazione se la attuale amministrazione americana perseguisse francamente una politica di accordi est-ovest e quindi di disarmo. In questo caso, all'interno dei gruppi dirigenti americani la battaglia avrebbe un altro contenuto e un'altra prospettiva. Poiché, invece, la politica di Kennedy è pur sempre una politica fondata sulla ricerca costante della superiorità nucleare rispetto all'Urss è evidente che un attacco come quello di Rockefeller ha una logica. Che senso ha in effetti lattersi a punto contro la proliferazione delle armi nucleari quando la corsa americana al riarmo atomico favorisce di fatto i progetti di De Gaulle oggi e dello Stato Maggiore di Bonn domani? E che senso ha affermare di voler cercare un «equilibrio nucleare» con l'Urss quando la insistenza americana nel voler mettere in piedi una forza nucleare della Nato spinge le cose nella direzione opposta? La verità è che fino a quando Kennedy non abbandonerà la sostanziale prevalenza della sua politica, l'attacco dei suoi oppositori lo spingerà sempre più ad assumere le posizioni peggiori.

a. j.

indipendente e neutrale

Tre ore di colloquio al Cremlino dopo la consegna del messaggio del Presidente americano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Dalle mani del vicesegretario di Stato americano Harriman il presidente del Consiglio Krusciov ha ricevuto questo pomeriggio il messaggio personale di Kennedy sul Laos. Dopo la consegna, secondo quanto comunicato questa sera la Tass, ha avuto luogo una conversazione sullo stesso problema alla quale hanno assistito, da parte americana, l'ambasciatore Kolher e i funzionari del dipartimento di Stato Sullivan e Foye, e da parte sovietica il ministro degli Esteri Gromiko e il suo vice Lapin.

Harriman aveva già avuto un colloquio di oltre due ore martedì in mattinata con Gromiko. Di un certo interesse, nel comunicato della Tass, è l'affermazione secondo cui «Nikita Krusciov e John Kennedy riaffermano che i due governi sovietico e americano appoggiano pienamente i termini dell'accordo di Ginevra sul Laos, attorno al quale ebbero uno scambio di opinioni nel maggio scorso, e che hanno raggiunto un reciproco intesa nel '61 a Vienna».

Dal canto suo, uscendo dal colloquio con Gromiko, Harriman aveva detto ai giornalisti che «Unione sovietica e Stati Uniti sono decisi a mantenere l'indipendenza e la neutralità del Laos».

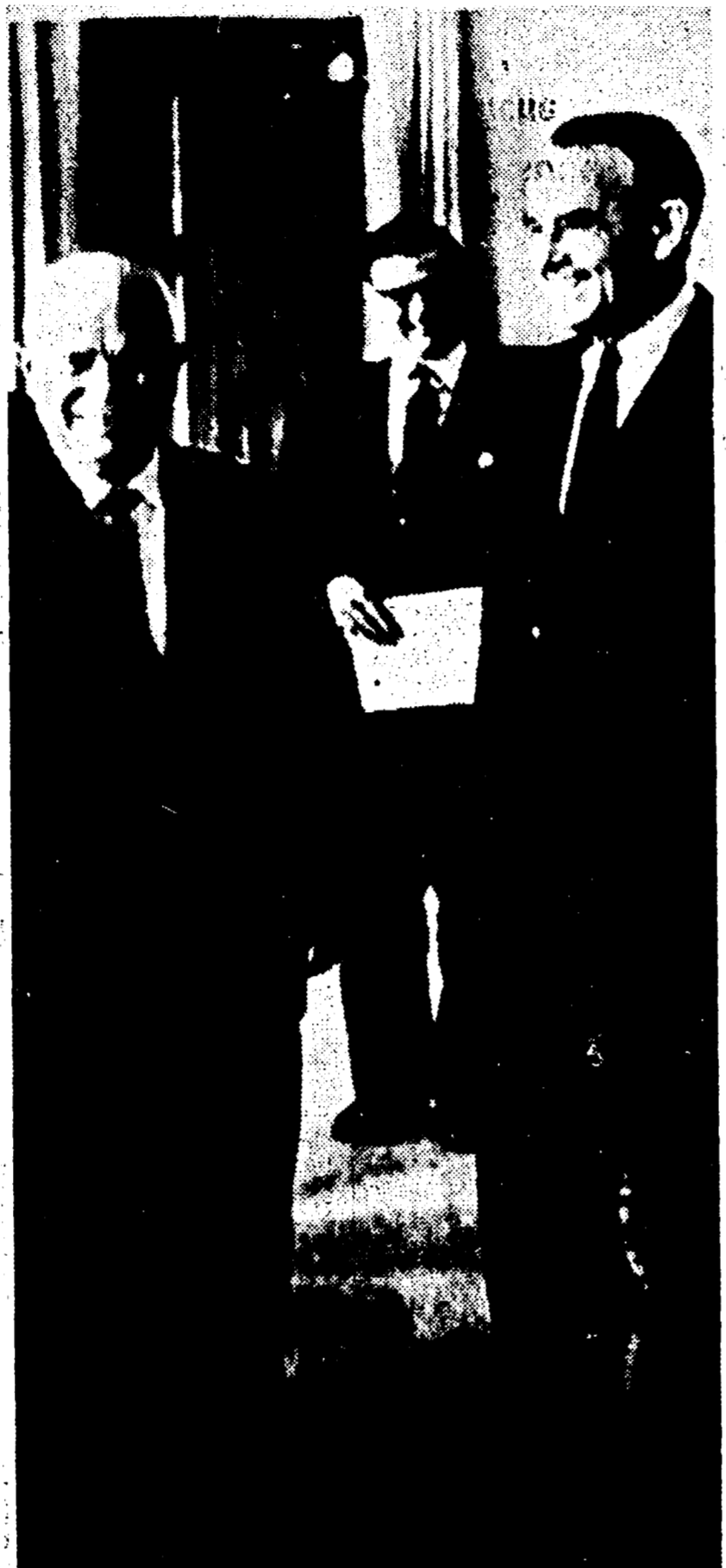
Nulla si sa, a parte queste indiscrezioni, sul contenuto del messaggio di Kennedy. Sembra ad ogni modo improbabile che il presidente degli Stati Uniti abbia speso Harriman a Mosca soltanto per riconfermare la fedeltà dell'America ai principi di Ginevra, fedeltà che il dipartimento di Stato non aveva mai smentito, almeno a parole. D'altro canto il colloquio tra Krusciov e Harriman durato più di tre ore starebbe a confermare che le due parti sono andate al di là delle semplici affermazioni di principio e che hanno invece discusso la situazione concreta laotiana che fino a ieri, stando alle informazioni di fonte americana e ai commenti del quotidiano dell'esercito sovietico *Stella Rossa* si avvicinava ad una nuova crisi.

I risultati dei colloqui odierni tra Krusciov e Harriman devono quindi essere considerati un successo nella sistemazione della questione laotiana dove le forze di Nosavan, rafforzate da sud-vietnamiti e da nazionalisti cinesi, cercavano di procurare la rottura dell'equilibrio da poco raggiunto contando sull'appoggio delle forze americane.

Questo pomeriggio il direttore generale della organizzazione internazionale del lavoro, David Mors, ha tenuto una conferenza stampa sul viaggio da lui compiuto su invito del governo sovietico, da Mosca a Tashkent, Tbilisi, Baku e Soci per prendere conoscenza con i centri industriali, agricoli e culturali di queste città.

«Durante questo viaggio — ha dichiarato Mors — mi ha grandemente impressionato l'importanza che si dà nella Unione Sovietica alla istruzione dei lavoratori a tutti i livelli, al progresso tecnico e tecnologico, compresa l'automazione. Ho dedicato la mia più grande attenzione al particolare lavoro che viene compiuto qui nel campo della educazione e della formazione dei giovani e l'attenzione dedicata ai vecchi lavoratori. Sono stato anche molto interessato da ciò che mi è stato riferito sui cambiamenti nella durata della settimana lavorativa e sulle possibilità di una sua ulteriore riduzione. Mi è parso significativo il peso che si dà all'interesse materiale dei lavoratori per il miglioramento della produzione e per l'aumento della produttività del lavoro».

Augusto Pancaldi



MOSCA — Krusciov e Harriman durante il loro incontro al Cremlino (Telefoto)

Disarmo

Zelo italiano pro USA a Ginevra

Tsarapkin denuncia il sabotaggio occidentale a un accordo sulla fine delle prove atomiche

GINEVRA, 26. Il delegato sovietico alla conferenza di Ginevra sul disarmo, Tsarapkin, ha denunciato oggi energicamente il tentativo di sabotare i lavori della conferenza messo in atto dagli occidentali i quali «impediscono deliberatamente» qualunque progresso nelle trattative per un bando agli esperimenti atomici.

Stigmatizzando «l'assurda corsa agli armamenti» Tsarapkin ha espresso il suo «profondo disappunto» per il fatto che «non vi è soluzione in vista per un problema relativamente semplice quale quello del bando» — «siamo in un'impasse, ha aggiunto, «con nessuna prospettiva di progresso su una questione che è in discussione da cinque anni». L'oratore ha ricordato le responsabilità degli USA e della Francia che hanno violato l'appello dell'Assemblea generale dell'ONU perché dal primo gennaio di quest'anno cessassero gli esperimenti nucleari».

Severe parole ha avuto Tsarapkin per il progetto atlantico di dar vita ad una flotta sottomarina dotata di missili atomici: la presenza di sommergibili nucleari della NATO nel Mediterraneo costituisce una palese provocazione e una minaccia permanente d'aggressione ai Paesi socialisti. D'altra parte essi rappresentano anche un pericolo per i Paesi di quella

zona che in caso di conflitto diventerebbero teatro di operazioni di guerra nucleare.

Tsarapkin non ha fatto cenno del messaggio, tuttora segreto — con cui Kennedy e Krusciov il loro attuale punto di vista sui problemi del disarmo. Ne ha invece abbondantemente e calorosamente trattato il capo della delegazione italiana, ambasciatore Cavalletti. Lanciandosi in una dritta critica delle «nuove proposte» anglo-americane, Cavalletti ha dichiarato di esprimere «la soddisfazione del governo italiano» per l'iniziativa delle potenze nucleari occidentali. Anche questa volta il governo di Roma ha battuto tutti in zelo filoamericano e si è assunto l'incarico, per bocca del suo delegato, non solo di farsi il primo patrocinatore della politica di Washington e di Londra ma anche di cercare di esercitare sull'Urss una pressione di molto discutibile opportunità. Inutile dire che Cavalletti non ha neppure lontanamente evocato le responsabilità occidentali per i mancati progressi delle discussioni ginevrine.

Oggi ha preso fra gli altri la parola anche il delegato americano Stelle che ha respinto le proposte sovietiche per un trattato di non aggressione fra la NATO e il Patto di Varsavia e per la eliminazione delle basi militari in territorio straniero.

Secondo vanterie dei transfughi

Un bimotore con a bordo due americani e due cubani avrebbe sganciato bombe sull'abitato

WASHINGTON, 26.

Un gruppo di transfughi anticastri si è vantato oggi di aver compiuto nella notte un'incursione aerea sull'abitato dell'Avana. Sono state sganciate, essi affermano, «numeroso bombe». Manca, finora, una conferma cubana, come pure indicazioni sui danni e vittime.

Sarebbe questo il primo attacco eseguito dai contro-rivoluzionari da quando il governo Kennedy ha annunciato di aver preso misure per bloccare simili attività. I suoi esecutori ne hanno dato notizia tramite un giornalista di nazionalità americana, certo Alexander Rorke, il quale ha partecipato al raid.

«L'attacco — ha detto Rorke nel corso di una manifestazione anticomunista a Washington — ha avuto luogo alle 3.30 di stamane. Abbiamo sorvolato l'Avana a bordo di un bimotore, cercando un obiettivo determinato: una raffineria di petrolio nei pressi della città. Non essendo riusciti a localizzarlo, abbiamo sganciato le nostre bombe difensive sulla periferia».

Il Rorke, che ha già preso parte ad incursioni con mezzi navali contro l'isola, ha affermato che l'aereo aveva a bordo due americani e due cubani e che la spedizione era finanziata da «privati cittadini dei due paesi». L'aereo sarebbe partito da «una base segreta nei Caraibi». Si ritiene qui che questa precisazione miri soprattutto a parare una reazione del governo degli Stati Uniti, che ha annunciato di voler impedire incursioni in partenza dal suo territorio.

Il fatto che Rorke abbia preso parte all'attacco e che subito dopo sia stato in grado di vantarsene pubblicamente nella capitale federale attesta però che i mercenari, se non hanno le loro basi in territorio americano, sono tuttavia molto ben collegati al «quartier generale» di Miami.

A Washington, funzionari del dipartimento di Stato si sono limitati ad esprimere scetticismo nei confronti della notizia. Essi hanno dichiarato che radio Avana non ha trasmesso nulla circa il preteso bombardamento; l'ufficio speciale del Dipartimento di Stato per gli affari dei transfughi cubani a Miami «sta controllando le notizie in merito alla vicenda, ma finora non ha ottenuto alcuna informazione consistente».

Protesta africana

Nuove violenze nello Swaziland

LONDRA, 26. Il leader africano Zuani, delegato del Congresso di liberazione nazionale dello Swaziland (in precedenza noto come Partito progressista dello Swaziland), ha consegnato oggi al primo ministro inglese Macmillan una lettera contenente una energica protesta contro gli atti di repressione effettuati dalle autorità coloniali inglesi nello Swaziland, protettorato britannico dell'Africa sud-occidentale.

Nella lettera si ricorda che di recente la polizia di Mbabani, per disperdere una pacifica manifestazione di africani, ha fatto uso di bastoni e gas lacrimogeni. Sei persone sono state arrestate, fra le quali il segretario generale del Congresso di liberazione nazionale dello Swaziland, C.D. Dlamini.

Il giorno dopo, quando la popolazione di Mbabani, indignata dagli arbitri delle autorità coloniali, si è recata alla sede dell'alto commissario, la polizia ha di nuovo aggredito i manifestanti. Molti africani sono stati colpiti con i bastoni e feriti o costati. Dlamini è stato rilasciato dietro cauzione, su richiesta della popolazione, ma egli deve comparire in tribunale per rispondere di accuse politiche avanzate contro di lui.

Nella lettera si chiede che il governo inglese, revocando immediatamente le leggi repressive nello Swaziland e ritirando le accuse contro Dlamini. Nello Swaziland occorre democrazia, libertà di riunione e di stampa più che qualsiasi altra cosa e no violenze poliziesche: così conclude la lettera.

Dal fascista Salazar

Pinto De Andrade minacciato di morte

Vietnam: offensiva dei partigiani

SAIGON, 26. I partigiani del Vietnam sono all'offensiva nella penisola di Ca Mau. Essi hanno già occupato alcuni avamposti nemici, sbaragliando le guarnigioni diemietiche.

L'agenzia TASS comunica che l'Unione Sovietica ha consegnato, nei giorni scorsi, una nota all'ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, sir Humphrey Trevelyan. Con tale nota l'Urss domanda che la commissione di controllo per il Vietnam svolga una rapida inchiesta «su notizie relative all'impiego di prodotti chimici, contenenti sostanze velenose contro le popolazioni del Sud Vietnam».

PARIGI, 26. Il presidente onorario del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola, Pinto De Andrade, attualmente nelle mani dei colonialisti portoghesi, è minacciato di morte. L'allarmante denuncia è contenuta in una dichiarazione pubblica a Parigi dal Comitato francese di solidarietà con l'Angola. Il Comitato ricorda che la polizia portoghese ha nuovamente arrestato Pinto De Andrade, gravemente ammalato, solo perché egli continuava a battersi contro la persecuzione dei suoi fratelli africani.

Il Comitato chiede l'immediato rilascio di De Andrade. Tra i firmatari della dichiarazione sono Louis Aragon, Simone De Beauvoir, Jean Paul Sartre, Jean Marie De Menach, Francois Mauriac, Elsa Triolet.

Duncan

I sindacati scozzesi: chiudere tutte le basi H

DUNCAN, 26.

Un appello a tutti i lavoratori della Gran Bretagna perché ingaggino una grande lotta nazionale per imporre la fine degli esperimenti H e la chiusura di tutte le basi per i sommergibili atomici in Inghilterra è stato rivolto oggi dalla 66° Conferenza dei sindacati scozzesi che ha concluso i suoi lavori a Duncan. Durante il dibattito, i delegati hanno messo in rilievo che le enormi ricchezze spese per la costruzione dei sommergibili e delle loro basi potrebbero essere utilizzate per soddisfare i bisogni economici del paese.

Alla critica situazione economica del paese ha dedicato il suo discorso anche il leader laburista Harold Wilson, intervenuto ieri al Congresso dei lavoratori scozzesi. Wilson ha criticato severamente il governo conservatore durante gli anni del loro governo — ha detto l'oratore — i conservatori hanno portato l'economia del paese ad una triste situazione, provocando un rapido aumento della disoccupazione.

Harold Wilson ha poi denunciato come «espediti elettorali i piani del governo di Macmillan relativi all'assistenza sociale e alla «pianificazione» dell'economia. Mettendo in risalto l'«irrazionalità dell'idea di «deterrenza nucleare indipendente», che sostengono i Tories, Wilson ha detto che il partito laburista si propone di mobilitare le risorse del paese per produrre strumenti di pace e non strumenti di guerra.

Scroscianti applausi hanno salutato la lettura di un messaggio che alla conferenza è stato inviato dal Consiglio centrale dei sindacati sovietici, che ha augurato ai lavoratori scozzesi successo nella lotta per i loro diritti.

Nuovo Messico

Cade un aereo: nove morti

ALBUQUERQUE, 26. I rottami di un aereo da trasporto C47 sono stati rinvenuti oggi in una zona pianeggiante ad una trentina di chilometri a nord di Albuquerque. Dai rottami sono stati estratti nove cadaveri.

La base dell'aviazione di Denver ha precisato che sull'aereo si trovavano quattro membri dell'equipaggio e cinque passeggeri. L'aereo era diretto alla base dell'aviazione di Kirtland.

Patolicev sulle Ivestia

Possibili più ampi commerci Italia-URSS

Crescente interesse sovietico per la varietà e la qualità dei prodotti italiani

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. L'Unione Sovietica sarebbe disposta ad aumentare fin da ora il volume degli scambi commerciali con l'Italia sulla base dell'interscambio che è andato allargandosi di anno in anno e che ormai fa sembrare insufficienti i termini dell'accordo quadriennale stipulato a Roma nel 1961.

Lo si deduce da un articolo apparso stasera sulle Ivestia e firmato dal ministro del Commercio estero sovietico Patolicev. Il ministro sovietico constata che l'Italia occupa «un posto di primo piano» tra gli ottanta Paesi che in questo 1962 hanno stabilito regolari rapporti commerciali con l'Urss e aggiunge: «Gli specialisti sovietici sono al corrente dei successi ottenuti dall'industria italiana, navale e chimica italiana. Essi apprezzano l'alta qualità degli articoli di largo consumo che vengono prodotti in Italia. Da parte nostra speriamo che gli uomini di affari italiani manifestino un sempre maggiore interesse per il macchinario sovietico, per i nostri brevetti e le nostre licenze. Il commercio italo-sovietico ha in sé un importante fattore di sviluppo che risiede nel carattere non concorrenziale della produzione dei due Paesi».

l'interscambio globale tra i due Paesi.

Se attualmente non è possibile fare di più, scrive Patolicev, ciò deriva dal fatto che, nonostante il felice sviluppo degli scambi commerciali tra i nostri Paesi, «vi sono problemi insoliti che dipendono dalla partecipazione dell'Italia al mercato comune europeo e che tendono a frenare l'utile sviluppo dell'interscambio italo-sovietico».

In sostanza Patolicev rileva che «nella organismi competenti italiani del commercio estero, tenendo gli occhi fissi al MEC e alle sue incidenze nello sviluppo dell'economia italiana non hanno fatto fino ad ora tutto il necessario per favorire un aumento dell'export-import tra l'Italia e l'Unione Sovietica — nel momento in cui l'interscambio potrebbe aumentare sensibilmente nell'interesse reciproco delle due economie».

L'implicito invito rivolto da Patolicev ai circoli di affari italiani, ha senza dubbio un notevole interesse perché l'Italia, pur tenendo fede ai suoi impegni col MEC, ha dimostrato di poter assolvere qualsiasi altro impegno commerciale preso con l'Unione Sovietica. Lo constata una nota informativa pubblicata in calce allo stesso articolo di Patolicev dalla quale si apprende che, tra l'altro, che dal 1959 a oggi l'Italia ha fornito all'Urss macchine, attrezzature e piani tecnici per 50 stabilizzazioni industriali complete, mentre le forniture di petrolio sovietico all'Italia sono passate da 0,4 a 6,1 milioni di tonnellate l'anno.

Ancora una volta dunque l'Urss si fa promotrice di una azione che sollecita una più ampia collaborazione economica tra le industrie dei due Paesi e allo spirito di una completa uguaglianza e nel reciproco interesse: ed è un'occasione che, se colta, si tradurrà in un ulteriore benessere per il nostro Paese.

a. p.

Giovani e ragazze comunisti che non votate ancora, anche voi potete contribuire al successo



partecipate tutti alla diffusione!

La vostra presenza tra gli elettori costituirà la più viva testimonianza e la migliore garanzia di continuità, di fedeltà ideale e di successo alla lotta e ai sacrifici di più generazioni di militanti comunisti

IERI per liberare l'Italia dal nazifascismo, per conquistare la Repubblica e una Costituzione democratica, per respingere ogni tentativo di involuzione reazionaria

OGGI perché si realizzi una effettiva svolta a sinistra che faccia avanzare il nostro Paese sulla via della pace e del Socialismo.

Direttore: MARIO ALICATA
Condirettore: LUIGI FINTOR
Direttore responsabile: Taddeo Cesca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - «L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: Centralino numeri 490331, 490332, 490333, 490334, 490335, 490336, 490337, 490338, 490339, 490340, 490341, 490342, 490343, 490344, 490345, 490346, 490347, 490348, 490349, 490350

ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750, mensile (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.175, 6 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 6.250, semestrale 3.250, trimestrale 1.750.

RICAVATI: annuo 4.500, 6 mesi 2.400, 3 mesi 1.200, 1 mese 400. VIE NUOVE + UNITA' annuo 15.000, 6 mesi 7.500, 3 mesi 3.750, 1 mese 1.250. VIE NUOVE + UNITA' + RINASCITA annuo 17.500, 6 mesi 8.750, 3 mesi 4.375, 1 mese 1.458.

Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Via dei Taurini, 19 - Tel. 43.44.45 - TARIFFE (in lire): Pubblicità: L. 150 + 100; Domestica: L. 150 + 300; Pannofila: L. 150 + 300. Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19